

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA  
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO  
NEL TERRITORIO COMUNALE DI CAMUGNANO (BO) LOC. TRASSERRA  
POTENZA NOMINALE 27 MW

**PROGETTO DEFINITIVO - SIA**

PROGETTAZIONE E SIA

ing. Fabio PACCAPELO

ing. Andrea ANGELINI

ing. Antonella Laura GIORDANO

ing. Francesca SACCAROLA

COLLABORATORI

ing. Giulia MONTRONE

geom. Rosa Contini

dr. Pietro Paolo Lopetuso

STUDI SPECIALISTICI

GEOLOGIA

geol. Matteo DI CARLO

ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI

VINCA E STUDIO FAUNISTICO

dr. Luigi Raffaele LUPO

STUDIO BOTANICO VEGETAZIONALE E

PEDO-AGRONOMICO

dr. Gianfranco GIUFFRIDA

ARCHEOLOGIA

NÒSTOI S.R.L.

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE E VALORIZZAZIONE

arch. Gaetano FORNARELLI

arch. Andrea GIUFFRIDA

**SIA.ES.12 ARCHEOLOGIA**

**ES.12.4 VRP - Carta del potenziale**

REV.	DATA	DESCRIZIONE
00	Marzo '24	Emissione



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO\_2024\_00042-NST

## Potenziale medio - affidabilità buona (Buffer 1km a cavallo delle opere)



La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022.

La carta del potenziale è basata sulle informazioni inserite all'interno del layer VRP – Carta del potenziale. Il concetto di potenziale archeologico riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca; quindi, la sua implementazione nell'ambito della redazione della documentazione di VPIA non viene in alcun modo modificata dal progetto o dal tipo di lavorazioni previste. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può possedere coefficienti di rischio estremamente diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento e il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

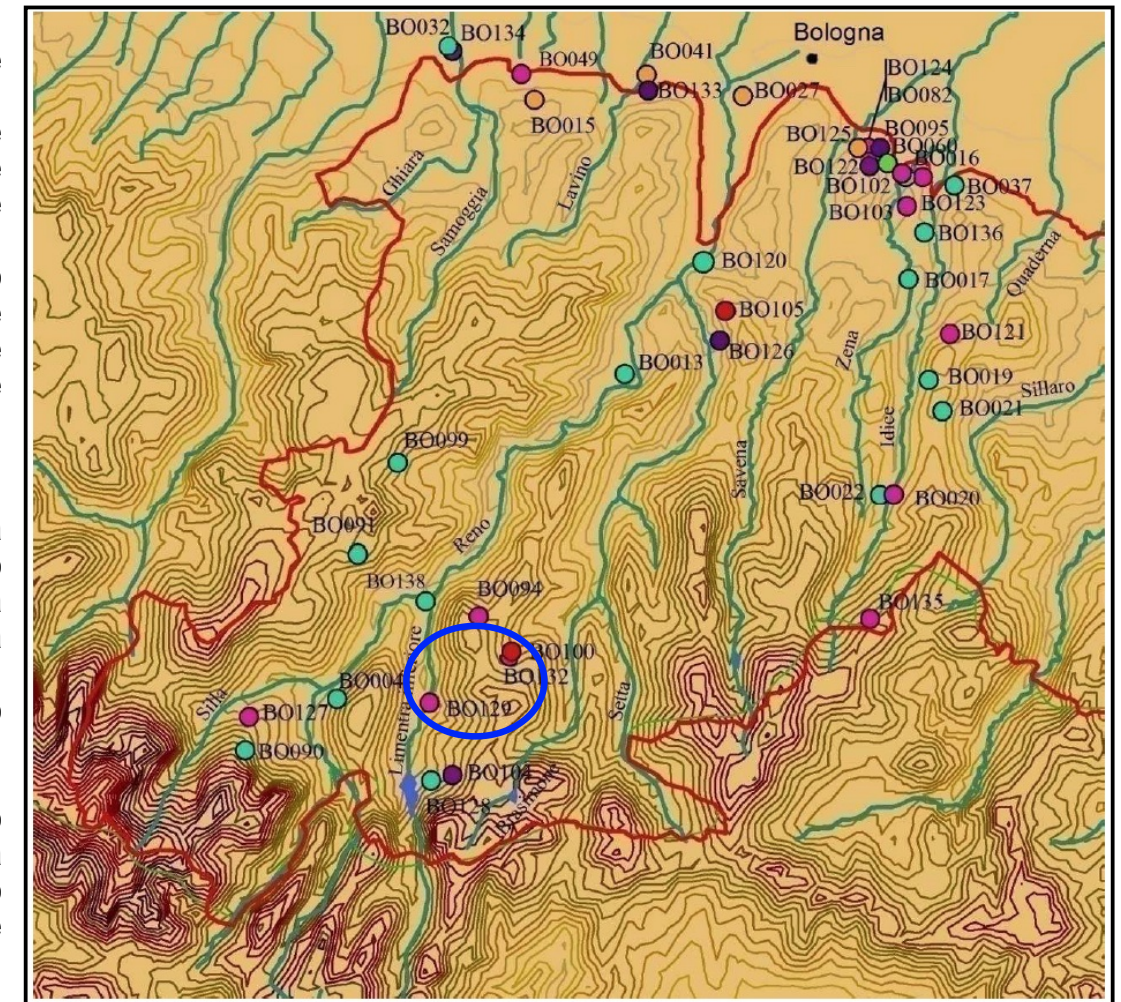
### L'analisi della documentazione archeologica sembra suggerire una valutazione di potenziale archeologico di grado medio.

Le più antiche tracce della frequentazione umana nel territorio, infatti, risalgono al Paleolitico inferiore e medio. Per quanto concerne le prime vere forme di occupazione, invece, si dovrà attendere l'età del Bronzo con i ben organizzati villaggi (spesso contraddistinti dalla presenza di un argine e un fossato perimetrali, situati vicino a corsi d'acqua) noti come Terramare - o appartenenti alla cultura terramaricola, dal termine emiliano "terra marna" (terreno reso particolarmente fertile dalla presenza di numerosi resti organici) - sorti, per l'area di nostro interesse, sulle prime colline appenniniche. Il ritrovamento di alcuni materiali, sporadici e in situ, attesta, tuttavia, una frequentazione anche delle aree montane.

Da Camugnano, infine, i dati sono più consistenti; in località Burzanella (**BO01**), lungo la direttrice verso la Toscana, fu scoperto un ripostiglio di quattordici asce bronzee pertinenti al Bronzo antico e rinvenute a circa 50 cm di profondità nel corso di uno scasso eseguito per recuperare pietrame da utilizzare nella massicciata di una strada. Queste, ben conservate, rientrano nel tipo a margini rialzati ottenute mediante fusione e poi lavorate a martellatura sui margini; il tallone è generalmente di forma semicircolare con incavo a margini più o meno irregolari. Presso le località Cinghione o Bagno di Camugnano, invece, fu recuperata, in maniera isolata e fuori contesto, un'altra ascia in bronzo, appartenente al medesimo orizzonte cronologico delle altre, a margini rilevati, lunga 11,2 cm e larga 40 cm.

L'importanza di questi siti risiede non solo nella loro posizione e ottima visibilità ma anche nella vicinanza a vie di percorrenza transappenniniche e nell'abbondanza di risorse idriche e minerali. Durante l'età del Ferro l'Appennino bolognese è culturalmente etrusco e il sito più importante è senza dubbio Marzabotto, l'antica Kainua. Come detto in precedenza, alcuni rinvenimenti sparsi, effettuati sulla direttrice che la collegava alla toscana Gonfienti (Prato), confermano l'importanza del territorio in esame come luogo di passaggio e collegamento tra l'Etruria propria e l'Etruria Padana. In tal senso si segnala la scoperta di una stipe votiva a Castiglione dei Pepoli (**BO04**) e di una scultura a testa di toro in bronzo, datata alla generica epoca etrusca, proveniente dalla frazione Carpineta (località Ca' Polazzi) del comune di Camugnano (**BO03**).

La conquista romana dell'Emilia-Romagna è particolarmente ben documentabile in pianura e lungo la via Emilia. Tuttavia, anche in questo caso, alcuni ritrovamenti sporadici a Le Mogne (presenti fuori dal buffer di studio) testimoniano l'uso continuativo della via transappenninica che congiungeva la Toscana al bolognese. Nella zona i toponimi di molte località sono legati a questa fase storica. Da Mercatale di Vernio (PO), infatti, provengono monete e sigilli di generica epoca romana unitamente alla notizia che in queste zone svernassero le milizie romane che si dirigevano in Gallia Cisalpina, in accampamenti invernali denominati Hiberna, che avrebbero dato origine al nome Vernio.

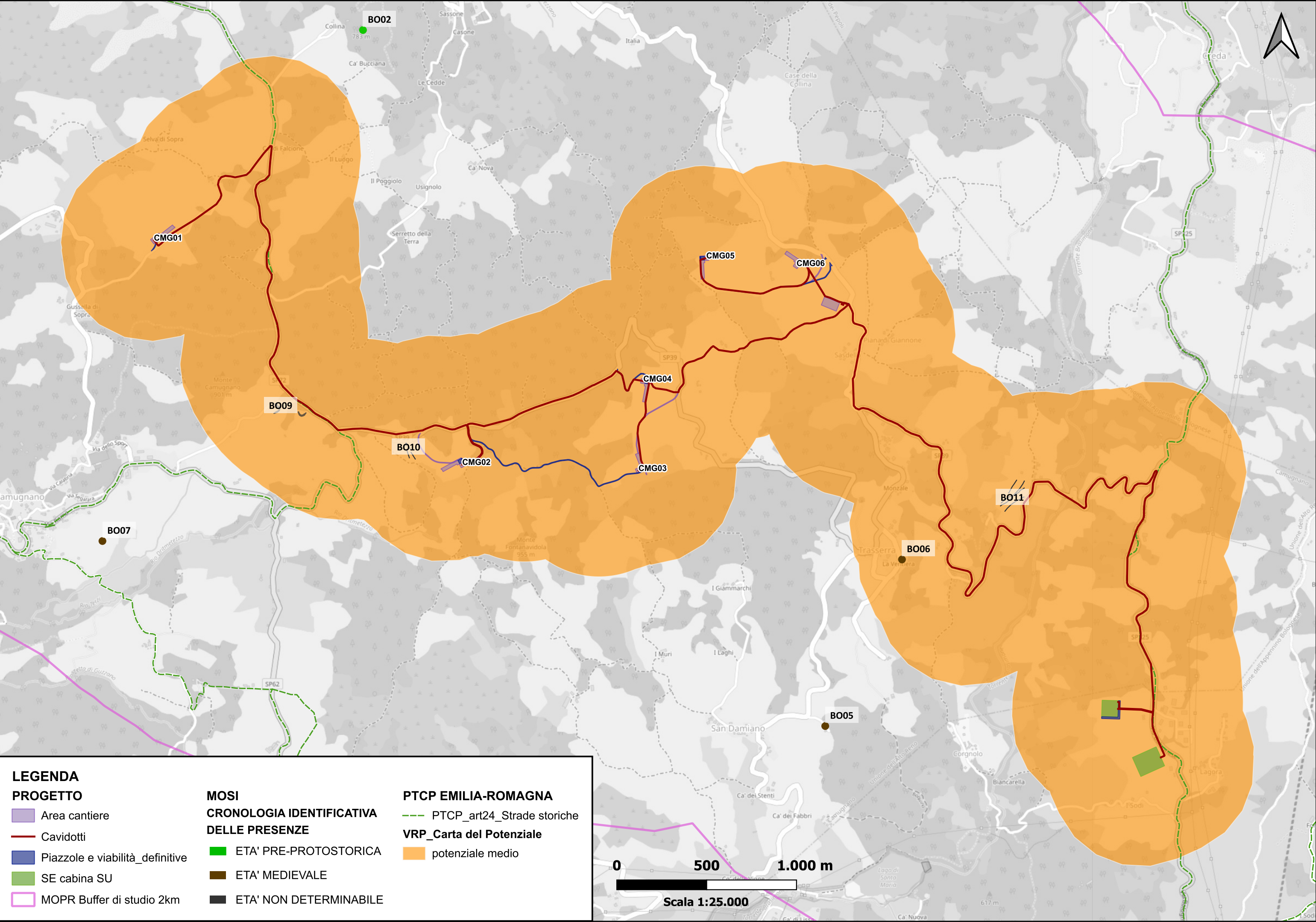


I siti dell'età del Bronzo attestati nell'Appennino bolognese

L'importanza strategica di queste zone è documentata anche dalle numerose fortificazioni costruite in epoca medievale (soprattutto tra X e XI secolo), punti di difesa che divennero nel tempo abitati civili; della maggior parte di questi, purtroppo, oggi non rimane quasi nulla.

Il comune in esame si trova, per tutto l'Alto Medioevo, conteso tra i Bizantini e i Longobardi (le cui tracce sono riscontrabili soprattutto nell'architettura ecclesiastica) mentre, in epoca feudale (e almeno fino al XIV), vede sorgere numerose roccaforti - Montecapelli, Burzanella, Vigo, Le Mogne con la chiesa di San Michele Arcangelo, Mangona/Mongone, Bargi e Stagno - rivendicate sia dal Papato che dall'Impero. Si ricordano, infine, alcune chiese del territorio comunale il cui primo impianto è datato, grazie a fonti sia archivistiche che, in qualche caso, materiali, alla piena epoca medievale: la chiesa dei SS. Giovanni Battista e Pietro Apostolo di Verzano, la chiesa di Santo Stefano a Sasso di Vigo, la chiesa di San Donnino in località Burzanella (**BO08**), la chiesa di San Giovanni Battista di Trasserra (**BO06**), la chiesa di San Bartolomeo Apostolo a San Damiano (**BO05**), il santuario della Madonna del Cigno di Le Mogne e la chiesa di San Martino di Tours a Camugnano (**BO07**).





**LEGENDA**

**PROGETTO**

- Area cantiere
- Cavidotti
- Piazzole e viabilità\_definitive
- SE cabina SU
- MOPR Buffer di studio 2km

**MOSI**

- CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA DELLE PRESENZE**
- ETA' PRE-PROTOSTORICA
  - ETA' MEDIEVALE
  - ETA' NON DETERMINABILE

**PTCP EMILIA-ROMAGNA**

- VRP\_Carta del Potenziale**
- PTCP\_art24\_Strade storiche
  - potenziale medio

